

La mobilità in entrata

Primarie: educazione fisica in inglese Anche Torino ha modelli da copiare

Tanti docenti partono per i licei europei, ma tanti altri arrivano in Italia per imparare da noi. La chiamano «mobilità in entrata». Da febbraio a oggi sono già una quarantina i prof europei che hanno scelto Torino e provincia come meta Erasmus+, contando soltanto i progetti del Consorzio Usr. Arrivano in piccoli gruppi e si fermano in media una settimana per osservare le nostre eccellenze come la scuola in ospedale al Regina Margherita, i vari progetti sull'inclusione o per le scienze motorie. «Li accompagniamo in un giro di diverse scuole, facendole ruotare per dare visibilità al maggior numero di istituti possibile — racconta Tiziana Lain, referente regionale Usr —. In genere si fermano a Torino e dintorni, per una questione di comodità». In questi ultimi mesi sono arrivati gruppi in osservazione da diverse zone della Francia e dalla Danimarca, gli ultimi sono rientrati a fine aprile. La prossima settimana è atteso un altro gruppo di docenti dalla Svezia, a fine mese dalla Romania. «Per le scienze motorie, sono interessati ad esempio ad osservare esperienze come il liceo



sportivo o i nostri progetti di educazione fisica in inglese attivati nella scuola primaria», continua la referente, che coordina anche gli esperti in arrivo, un'altra possibilità offerta dal programma Erasmus+. «Dal 16 al 18 maggio ospiteremo qui un docente universitario svedese che collabora con l'Unesco, su tematiche legate allo sviluppo sostenibile». Un continuo scambio, utile anche a rivalutare quanto di eccellente c'è nelle scuole dove si lavora.

Primo piano | La formazione

La scuola con la valigia Così gli insegnanti si aggiornano in Europa

Per l'Erasmus non partono soltanto gli studenti universitari
Maestre d'asilo e professori alla scoperta di nuovi modelli

Domani

● La Festa dell'Europa verrà celebrata domani in Consiglio comunale. Alle 14 l'incontro con i consoli generali e onorari dei Paesi Ue rappresentati sotto la Mole

● Alle 14.30 la Banda della Polizia Municipale eseguirà l'Inno europeo. Quindi gli interventi di politici e tecnici (anche studenti e insegnanti della «Spinelli», poi la chiusura del Sindaco

Ci sono presidi torinesi partiti per l'Erasmus cinque volte, ci sono scuole che hanno già inviato in giro per l'Europa un quarto degli insegnanti. Mentre il 9 maggio si celebra la Festa dell'Europa che ricorda la firma della dichiarazione di Schuman nel 1950, le scuole piemontesi si rivelano tra le più attive nella «mobilità per l'apprendimento» finanziata dall'Unione europea.

Dalle maestre d'asilo ai prof delle superiori, per l'Erasmus non partono soltanto gli studenti universitari. Ha le valigie pronte anche Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, che questa settimana sarà all'Académie di Versailles. «L'Anno Europeo delle Competenze, la cui apertura coincide con la celebrazione della Festa dell'Europa 2023, vede nell'apprendimento lungo tutto l'ar-

co della vita un aspetto decisivo per la crescita delle competenze individuali — spiega Suraniti —. Erasmus Plus rappresenta un esempio concreto di sostegno allo sviluppo delle competenze individuali del personale scolastico e costituisce uno strumento fondamentale per la costruzione di uno spazio europeo dell'istruzione promuovendo, tra l'altro, un modello virtuoso di peer education applicata ai docenti».

Secondo i dati dell'Istituto di ricerca per l'innovazione della scuola italiana Indire, Agenzia nazionale Erasmus+ nel settore dell'istruzione, l'anno scorso in Piemonte hanno aderito al programma 200 persone tra insegnanti e dirigenti scolastici e 800 studenti hanno partecipato agli scambi organizzati dalle loro scuole. «Quest'anno le candidature si sono quasi triplicate anche in Piemonte», dicono

Chi è



● Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, questa settimana sarà all'Académie di Versailles

● «L'apprendimento nell'arco della vita è decisivo per la crescita delle competenze»

dalla sede di Firenze. «Per la "Call 2021", sono stati approvati 25 progetti di mobilità guidati da istituti scolastici del Piemonte accreditati su 25 ricevuti, per un totale di oltre 1,6 milioni di euro di finanziamento. Mentre sono stati 9 su 18 i progetti a breve termine approvati e finanziati con altri 340 mila euro».

Per facilitare la presentazione delle domande, nel 2021/22 è nato il Consorzio dell'Usr Piemonte che raccoglie 99 istituti scolastici di ogni ordine e grado. «Le mobilità continueranno fino al 2027, in modo da formare in media 100 docenti all'anno», spiega la referente Usr Tiziana Lain, partita di recente per un liceo di Düsseldorf. Al rientro, ogni insegnante è tenuto a formare i colleghi e a condividere l'esperienza sia a livello regionale che in rete tramite la piattaforma e-twinning. L'anno scorso un gruppo di 19



I docenti

Sono già 80 quelli partiti quest'anno, con esperienze anche in Romania e Bulgaria

dirigenti scolastici piemontesi ha seguito un corso di formazione in Danimarca, altri prof sono partiti per Malmö in Svezia in modalità «job shadowing»: osservano e affiancano i colleghi stranieri in classe.

Quest'anno, solo nel Consorzio, sono già partiti 80 docenti. Tra febbraio e aprile sono stati in Romania, Germania, Francia, Bulgaria, Estonia



200

Insegnanti e dirigenti hanno aderito al programma Erasmus Plus per lo sviluppo delle competenze scolastiche

800

Studenti hanno partecipato agli scambi organizzati dalle loro scuole all'interno dell'Unione europea

99

Istituti scolastici fanno parte Consorzio dell'Usr Piemonte, nato per facilitare la presentazione delle domande

La mobilità in entrata

Primarie: educazione fisica in inglese Anche Torino ha modelli da copiare

Tanti docenti partono per i licei europei, ma tanti altri arrivano in Italia per imparare da noi. La chiamano «mobilità in entrata». Da febbraio a oggi sono già una quarantina i prof europei che hanno scelto Torino e provincia come meta Erasmus+, contando soltanto i progetti del Consorzio Usr. Arrivano in piccoli gruppi e si fermano in media una settimana per osservare le nostre eccellenze come la scuola in ospedale al Regina Margherita, i vari progetti sull'inclusione o per le scienze motorie. «Li accompagniamo in un giro di diverse scuole, facendole ruotare per dare visibilità al maggior numero di istituti possibile — racconta Tiziana Lain, referente regionale Usr —. In genere si fermano a Torino e dintorni, per una questione di comodità». In questi ultimi mesi sono arrivati gruppi in osservazione da diverse zone della Francia e dalla Danimarca, gli ultimi sono rientrati a fine aprile. La prossima settimana è atteso un altro gruppo di docenti dalla Svezia, a fine mese dalla Romania. «Per le scienze motorie, sono interessati ad esempio ad osservare esperienze come il liceo



sportivo o i nostri progetti di educazione fisica in inglese attivati nella scuola primaria», continua la referente, che coordina anche gli esperti in arrivo, un'altra possibilità offerta dal programma Erasmus+. «Dal 16 al 18 maggio ospiteremo qui un docente universitario svedese che collabora con l'Unesco, su tematiche legate allo sviluppo sostenibile». Un continuo scambio, utile anche a rivalutare quanto di eccellente c'è nelle scuole dove si lavora.

Ch. San.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

e Danimarca. «La scuola primaria danese lavora molto sull'autonomia dei bambini», spiega Lain. «A 6 anni prendono la scopa e puliscono l'aula, tra 9 e 10 anni hanno due ore di cucina in cui imparano a preparare semplici pietanze».

Il maestro elementare Gianluigi Basile insegna a Villar Perosa ed è già stato a Billund, la città della Lego, e a Plovdiv in Bulgaria dove esiste un centro di formazione sulle attività Cll, l'insegnamento delle discipline in lingua inglese. All'estero si va anche per formarsi in «outdoor education», la scuola all'aria aperta. L'Istituto comprensivo Caccia di Torino, che ha inviato negli anni 27 insegnanti all'estero, si è aggiudicato nel 2022 il premio europeo Eita «European Innovative Teaching Award» con il progetto «Do you speak green?». Ora ogni sede ha il suo orto, i bambini escono tutti i giorni a camminare, giocare, fare lezione al parco. «Dopo le esperienze all'estero siamo più sicuri di quel che facciamo — usciamo all'aperto e lavoriamo senza timori».

Chiara Sandrucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i banchi

Il Caccia
«Dopo le esperienze all'estero siamo più sicuri di quel che facciamo, usciamo all'aperto e lavoriamo senza timori»

Una città a misura di studenti. Da raccontare con tante cose che possono stupire. Sempre più ragazzi, nel pieno delle rispettive carriere universitarie, decidono di proseguire il proprio percorso di studi a Torino. Tutto questo accade grazie (anche) al progetto Erasmus. Così, dalla Spagna (leader con il 40% degli arrivi) alla Francia, dalla Germania al Belgio, l'opzione piemontese è diventata pian piano tra le più appetibili. Alla base c'è l'accessibilità dei costi e l'importanza degli atenei, tra i primi in Italia e tra i più riconosciuti nel percorso targato Ue: ingredienti che rendono Torino una delle mete più ambite da chi sceglie di spostarsi nel nostro Paese per studiare.

«Se siamo una città da Erasmus? Teoricamente sarebbe perfetta, ma non lo è ancora», spiega Simone Papa, respon-

«È una città su misura, ma la casa è il problema»

La Spagna guida la classifica degli arrivi con il progetto europeo

sabile dell'associazione Torino Erasmus. Da anni lavora per agevolare il trasferimento degli studenti da ogni parte d'Europa, prendendosi cura di tutto ciò che non è didattico: «Li aiutiamo a cercare casa nelle zone migliori, proponiamo eventi di socializzazione e li portiamo in tour. Siamo una parte fondamentale dell'esperienza». Perché l'idea di fondo del progetto è andare oltre lo studio e l'apprendimento di una lingua straniera: l'obiettivo è quello di trasmettere una cultura differente da quella di partenza, da abbracciare a 360 gradi.

Anche così, tra lezioni ed esami, la vita di Torino è entrata prorompente nella quotidianità di Santi, ragazzo argentino ma di base a Madrid, all'Università Complutense. Studia Comunicazione e tornerà in Spagna tra due mesi dopo essere arrivato in Italia a



settembre: «Mi è piaciuto tutto — racconta —, ho sempre trovato Torino della giusta misura, in particolare nei costi. Vivo a due passi dall'università e posso raggiungere ogni luogo nel giro di un quarto d'ora». Un caso fortunato, assicura l'associazione: «Perché il principale problema resta quello abitativo e ogni anno è sempre più dura trovare nuovi alloggi». Del re-

sto, è una delle tematiche che non competono direttamente agli atenei. E in qualche modo diventa il primo test da affrontare per i ragazzi stranieri, quasi sempre alle prese con problemi di comunicazione. «Mettiamola così: sull'inglese potete migliorare — scherza Daniel, tedesco di Colonia, arrivato a gennaio per studiare al Politecnico —. Ma ce la caviamo con un po' di gesti e sorrisi». Dagli orari della metro alla movida, per tutti Torino ha margine per diventare al livello delle città europee.

Intanto, tra una foto alla Mole e un giro nelle Langhe, è in arrivo la sessione d'esami. E quella degli addii: «Sarà dura ripartire, è stato il periodo più bello». A sorridere è Juana, dalla provincia di Valladolid. Ha già promesso agli amici che tornerà appena possibile.

Cristiano Corbo
© RIPRODUZIONE RISERVATA